Da Bitonto incontra Marc Augé. Dai luoghi e non luoghi al progetto di città del XXI secolo

Nella video intervista rilasciata in esclusiva al nostro giornale, di cui al link sottostante, abbiamo indagato le relazioni tra morfologia urbana, edilizia ed infrastrutture

di **Donatella Chieco** 0 commenti 05 Luglio 2015 ore 09:00 Stampa l'articolo

A cura di architetto Donatella Chieco

Il dato di fatto principale che si impone oggi è il cambiamento di scala della vita umana, intervenuto con la globalizzazione dell'economia e del mercato e che contiene in sé il germe della crisi odierna. Il passaggio alla scala planetaria, ampliato dallo sviluppo delle tecniche di comunicazione, reca con sé due conseguenze: da un lato la comparsa di spazi in cui le relazioni sociali tra gli individui non si possono leggere in modo immediato (come gli spazi di consumo e di transito) e pertanto definiti da **Marc Augé (Biografia)** come "*non luoghi*", che sono il contrario dei "*luoghi*", dove è possibile riconoscere i costituenti stabili dell'organizzazione sociale tra individui; e dall'altro il generalizzarsi di un contesto globale, definito da questi spazi di consumo, circolazione e comunicazione.

Uno degli aspetti della crisi è dovuto alla tensione tra la necessità di avere dei luoghi, dove l'identità individuale degli uomini si costruisce nel contatto con gli altri (**Marc Augé**, ***Dialoghi sull'Uomo***, Pistoia, 2015), e l'evidenza che c'è una nuova contestualizzazione a livello planetario, definita dagli spazi di consumo, circolazione e comunicazione.

Su questo insiste Marc Augé durante la sua lectio in occasione della sesta edizione dei ***Dialoghi sull'Uomo***, dal tema "***Le case dell'uomo. Abitare il mondo***", (La manifestazione) alludendo alle contraddizioni legate allo sviluppo degli spazi di consumo e comunicazione dovuti ai social network, perché sono basate su relazioni sociali ubique ed istantanee che nella loro illusione rinviano alla solitudine degli individui che, invece come animali simbolici, necessitano di tempo e spazio per relazionarsi agli altri esseri umani e quindi di luoghi fisici.

Il contesto planetario è oggi ovunque e muta la natura stessa dei luoghi. Le città infatti, ampliandosi, diventano delle città mondo e si esprimono attraverso delle immagini di natura planetaria, a volte anche ideali, che paradossalmente propongono addirittura un'ideologia della città.

Una nuova sfida si prospetta per gli architetti, legata sia alla necessità di far luogo, perché l'uomo vive di relazioni sociali iscritte in uno spazio e tempo specifici, sia alla nuova contestualizzazione planetaria di cui parla Augé. Gli architetti si sono sempre occupati del contesto che oggi assume una dimensione nuova. Come creare un edificio, un'infrastruttura, insomma una nuova superficie per la città che al tempo stesso siano aperti verso il contesto planetario?

La bellezza di una città si misura attraverso le sue superfici, edifici, parchi, giardini, corsi d'acqua (**Marco Romano**, *La città come opera d'arte*, 2008), invece la sua responsabilità sociale si attesta nell'evitare fattori di rischio generatori di disgregazione sociale e di crisi urbana (**Biennale di Venezia**.*Città, Architettura e Società*, 2008)(La rassegna). Il miglior modo per ovviare a tali fattori di rischio è il triangolo edificio-spazio urbano-accessibilità che è anche il miglior modo per assicurare che la città sia socialmente più compromessa e morfologicamente più leggibile (**Biennale di Venezia**. *Città, Architettura e Società*, 2008). Così **Herzog e De Meuron (I progetti)** concepiscono i loro edifici a Barcellona e Pechino come possibili punti di innesco per vitalizzare le città. Analogamente **Ariola & Fiol (Le opere)** nel progetto per*La Défense* di Parigi (Il progetto) riqualificano l'infrastruttura ed edilizia esistenti per vitalizzare un quartiere simbolico della città.

Nel passaggio dai luoghi di ieri ai luoghi di oggi (Marc Augé, Dialoghi sull'uomo, Pistoia 2015), con le tutte le contraddizioni del caso che si manifesteranno a livello politico, economico e culturale, il progetto d'architettura è chiamato ad essere protagonista nella scrittura delle trasformazioni che investono il mondo.

A fronte della città che appare dagli studi di antropologia dei mondi contemporanei, l'etica della trasparenza (**Derrick de Kerckhove**), esito della rivoluzione tecnologica digitale, che avrà come elementi basici la condivisione, l'accettazione reciproca, il transculturalismo, la cura dell'ambiente; come anche l'etica della condivisione dei beni comuni a partire dall'esercizio di un rapporto diretto con i diritti fondamentali, dall'esercizio del diritto della conoscenza, come diritto all'istruzione e alla libera costruzione

RASSEGNA STAMPA

Dabitonto.com
05 luglio 2015

della personalità e dal riconoscimento del diritto alla salute (**Stefano Rodotà**); ed ancora l'etica dell'uguaglianza sociale (**Lilian Thuram**, ambasciatore UNICEF) scriveranno i caratteri della città contemporanea.

Se la storia comincia oggi all'indomani della fine della preistoria dell'umanità (Marc Augé, Dialoghi sull'uomo, Pistoia 2015) e l'architettura, come linguaggio critico, è mezzo per conoscere o agevolare la conoscenza di tale realtà, il progetto d'architettura può esprimere il suo valore differenziale, confermandosi come capace di riannodare il filo di continuità dialettica tra architettura e città, ma meglio tra architettura e scala planetaria ed anche interplanetaria.

Ecco la video intervista esclusiva al link:

https://www.youtube.com/watch?v=bRW177b-0mQ&feature=youtu.be